Anno III — Mercordì 11 Novembre 1868 — Num. 269

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 10 Novembre

—

Secondo quello che leggiamo nei giornali di Londra, il Parlamento inglese sarà sciolto domani e le elezioni nelle borgate avranno luogo il 16 del mese corrente. Il nuovo Parlamento si radunerà il 9 dicembre e, subito dopo verificati i poteri, incominceranno le discussioni politiche. L'indirizzo in risposta al discorso della regina, presenterà all'opposizione l'opportunità di misurare le sue forze. Probabilmente la discussione si protrarrà fino al 18, il qual giorno sarà decisivo per l'esistenza dell'amministrazione Disraeli che sarà certamente sconfitta. In questo caso, dice in *Morning-Post*, il signor Disraeli annuncierà che la regina si è compiacinta di accettare le dimissioni de' suoi ministri e spetterà al signor Gladstone di proporre le vacanze del Natale, durante il qual periodo sarà formata un'amministrazione liberale che prenderà gli accordi per la seguente sessione.

Si comincia a domandarsi quale sarà il contegno che la Francia assumerà dopo che le Costituenti spagnuole avranno pronunciato la loro definitiva deliberazione sul futuro Governo della penisola. Il *Daily-Telegraph* è d'avviso che la Francia rispetterà, qualunque sia, il voto della Nazione, e che nemmeno la proclamazione della repubblica o la chiamata di Montpensier al trono la torrebbe dal suo rigoroso riserbo. Così assicura quel foglio, aggiungendo peraltro che quanto alle due eventualità surriferite, il Governo *non se ne dà pensiero ritenendole entrambe impossibili*. Tuttavia parrebbe da alcuni carteggi che il Governo francese non sia senza qualche inquietudine. Il corrispondente parigino della *Gazz. Universale* scrive in proposito: «Se si desse retta ai giornali officiosi, si dovrebbe conchiudere che il Governo imperiale crede fermamente al trionfo della monarchia in Ispagna; ma in realtà è tutto il contrario. Prim e Serrano colla loro discordia (?) hanno guastato assai. Il vero momento per istituire una reggenza fu trascurato; le probabilità pel Montpensier e per Don Carlos si dileguano ognora più, e i repubblicani, incitati dal manifesto del Governo provvisorio, che parve non lasciasse al popolo spagnuolo altra scelta fuorchè la monarchia, spiegano una straordinaria attività e sono aiutati dallo sminuzzamento del partito monarchico, attalchè le elezioni potrebbero facilmente portare nelle Cortes una maggioranza repubblicana». A noi sembra che quel *facilmente* esprima un po' troppo, dacchè questa *facilità* si ha ogni motivo di crederla molto *difficile*.

Stando a ciò che leggiamo in una corrispondenza parigina dell'*Opinione*, il Governo francese ha ordinato un'inchiesta officiosa sullo stato dell'opinione pubblica ne' dipartimenti. Quest'inchiesta venne fatta da tutti i ministri; eccetto quello dell'interno, affinchè abbia un carattere meno ufficiale. Il risultato si fu che il Nord e il Nord Ovest appartengono al centro sinistro, che il Nord Est è governativo. Tali sono pure il centro e il Sud Ovest. Ma il Sud Est appartiene all'opposizione ultra radical. In conclusione, le elezioni generali del 1869 lascieranno ancora una forte maggioranza al governo, ma non vi è dubbio che l'opposizione verrà rinforzata e guadagnerà terreno, sovratutto nei grandi centri. Mentre l'opposizione moderata fa grandi progressi nella borghesia, i partiti estremi tendono al socialismo e alla demagogia. Il sig. Giulio Favre ha confessato che si sentiva soprafatto dalle opinioni estreme che si manifestano ogni giorno nelle riunioni politiche per mezzo di teorie insensate e di dimostrazioni violente e che mettono al bando del partito come traditori lo stesso sig. Frave e i sigg. Simon, Picard e Pelletan. Per buona ventura questa non è che una minoranza assai debole.

Dalla Rumenia i giornali di Vienna ricevono ulteriori notizie allarmanti. La febbre bellicosa si è propagata anche nella Valacchia, ove prevalgono i sentimenti autonomi e quindi parrebbe che dovesse essere poco disposta a secondare le aspirazioni della Moldavia. A Jassy si è costituito un Comitato, composto in gran parte di separatisti, e pubblicò un proclama bellicoso acciocchè si raccolga denaro per armarsi, senza distinzione di partito, contro il comune e vicino nemico. Un intervento della Porta, o di moto proprio o per sollecitazione delle Potenze, diviene sempre più probabile, e gl'indugi derivano certo dalla riflessione che un tal passo può essere la favilla di un grande incendio.

È stato prematuramente annunziata l'elezione del generale Grant a Presidente della repubblica americana, mentre il 3 del corrente non furono nominati che gli elettori del presidente e del vice-presidente della Repubblica. Questi elettori sono scelti in numero eguale a quello dei rappresentanti delle due Camere del Congresso; e presentemente i deputati e senatori sono 294 per i 35 Stati dell'Unione. Tre Stati, il Texas, il Missisipì e la Virginia orientale, non sono ammessi a prender parte all'elezione, essendo privi dei beneficii della *ricostruzione*. Se questi tre Stati votassero, vi sarebbero 21 elettori presidenziali in più e sarebbero quindi 315. Dopo che il pubblico suffragio ha designato gli elettori, questi si radunano in conclavi separati, nelle capitali dei loro rispettivi Stati. Vi saranno questa volta così 25 conclavi. Ogni elettore presidenziale iscrive sul suo bollettino due nomi, quello che riunisce maggior numero di voti e la maggiorità assoluta, risulterà presidente; l'altro che vien dopo, vicepresidente. Quattro nomi sono in lotta. I repubblicani, come si sa, hanno a candidati Ulisse Grant e Schayler Colfax; i democratici Orazio Seimour e Francesco Blair. Quando gli elettori presidenziali avranno terminato le loro operazioni, i verbali d'ogni conclave saranno mandati a Washington, ove ha luogo lo scrutinio solenne. Questo spoglio suole aver luogo verso il 15 gennaio; ma il nuovo presidente non è ammesso in ufficio che il giorno 4 marzo. Johnson dunque resterebbe al suo ufficio sino a quell'epoca.

Fatti e parole

—

È da molto tempo che i giornali di tutti i grandi Stati non fanno altro che parlare di *disarmo*, delle gravi spese che cagiona la pace armata, del danno che ne proviene ai popoli dal consumare che si fa l'attività della parte più robusta in una professione improduttiva. Gli uomini politici discorrono in ogni occasione del costo della *pace armata*, e del pericolo di guerra che proviene soltanto dall'essere tutti armati. I Governi intanto si sbracciano in proteste pacifiche di ogni guisa.

Ma tutte queste le sono *parole*; e se veniamo ai *fatti?* I *fatti* sono per lo appunto l'opposto delle *parole* dovunque.

La Russia si sa che può armare le sue orde a milioni. La Prussia vuole che tutti i suoi uomini sieno soldati. La Francia organizza l'esercito e la guardia nazionale mobile in guisa che tutta la Nazione sia armata. L'Austria vuole 800,000 uomini sul piede di guerra, che è poi il piede di pace. I piccoli Stati si armano per difendere la propria neutralità. La pacifica Inghilterra mette fuori le sue lire sterline per non trovarsi sparecchiata. Il santo padre raccoglie anch'egli un esercito più poliglotto del collegio di propaganda, anzi il solo esercito cattolico del globo, erige fortificazioni, e, perduta la fede, si atteggia da guerriero che vuole difendere il preteso patrimonio di San Pietro, il quale non aveva altro che la sua navicella.

Tutto quello che si è detto tante volte di Congressi della pace, di trattative per disarmare è stato un vano cicaleccio ed i fatti rimangono. La pace con tutto questo si mantiene giorno per giorno, ma soltanto perchè a tutti parrebbe una enormità la guerra, una guerra senza scopo, allorquando il principio della sovranità nazionale è riconosciuto, e tutti comprendono la dottrina politica, che tutti devono essere padroni in casa loro. Ma questa pace è però come una continua guerra.

Al disarmo non si viene, e forse non si verrà, se non quando tutte le Nazioni saranno organizzate in modo che tutti i cittadini possano ad ogni momento diventare soldati.

Questo fatto del resto sta nel procedimento logico della politica trasformazione dell'Europa. Allorquando si accomuna il diritto a tutti i cittadini, resi non soltanto tutti uguali dinanzi alla legge, ma partecipi ai diritti politici, tutti dovranno partecipare anche al dovere di difendere la patria, che è veramente di tutti. D'altra parte non ci sarà sicurezza per nessuna Nazione, se non quando tutti sieno posti in grado di esercitare questo dovere, e se non quando ogni Nazione, divenuta forte per difendere sè stessa, riconoscerà che le altre Nazioni sono forti del pari per difendersi.

Noi che vorremmo vedere tutte le Nazioni d'Europa occupate nelle opere della pace e collegate d'interessi costituire una specie di federazione nella comune civiltà, non crediamo al disarmo; e quindi dobbiamo desiderare che l'Italia non rimanga addietro delle altre Nazioni nel procacciare a sè stessa tutti i mezzi della difesa.

Non intendiamo già per questo, che tutta la parte valida della Nazione abbia da essere costantemente armata; ma bensì che sia tempo anche per l'Italia di riformare tutte le sue leggi dell'armamento nazionale, di far sì che tutta la gioventù sia educata per tempo alla milizia, che tutta passi per qualche tempo, sia pure molto breve, per l'esercito, e che quindi si formi una forte riserva. La quistione economica dovrà di certo esercitare molta influenza anche sulla legge dell'armamento nazionale; ma appunto per questo bisogna fare qualcosa perchè la Nazione sia e si senta sicura, e per ordinare questo armamento dietro i principii che si vanno generalmente adottando in Europa. Ormai non c'è scelta: e non si troverà altro modo per non essere tutti soldati, che di educarsi tutti a divenirlo ad ogni momento, e di ordinarsi in guisa da essere forti come gli altri.

L'educazione civile è la vera educazione di ogni cittadino; ma noi dovremo far sì che una parte della educazione civile sia anche la educazione militare. Allorquando tra gli obblighi riconosciuti e generali e costanti di ogni cittadino sia anche quello di educarsi a portare le armi per la difesa della patria e che tutti saranno realmente pronti a portarle per questo, la guerra non sarà quasi possibile più, perchè a nessuna Nazione tornerà conto di farla, e nessuno la vorrà fare.

Intanto si faranno altri progressi pacifici, i quali la renderanno sempre più difficile. Si continuerà a sopprimere le barriere esistenti tra Stato e Stato, comprese le doganali; le comunicazioni tra paese e paese si perfezioneranno, e gl'interessi verranno sempre più collegandosi; i costumi e le leggi delle Nazioni europee verranno acquistando la stessa fisionomia; il crescere a gigante di due grandi Stati dell'Unione americana e della Russia, faranno sentire alle Nazioni civili della vecchia Europa il bisogno di vivere amichevolmente tra loro; l'educazione politica progredirà. Così tutto avrà contribuito alla pace.

Ma intanto bisogna subire la legge del procedimento storico in Europa. Bisogna armarsi perchè tutti si armano, e per non adoperare le armi, bisogna essere tutti pronti e preparati ad adoperarle. L'Italia non può fare a meno di fare quello che fanno le altre Nazioni, compresa l'Inghilterra che predica e desidera la pace più degli altri, e domanda che si disarmi. Non si sfugge alla legge comune; e se un giorno siamo tutti d'accordo a voler fare delle economie, bisogna che ci persuadiamo che a poterle fare stabilmente è necessario ordinare con altri principii l'armamento generale del paese. Conviene intanto che la pubblica opinione si formi in questo senso, affinchè il Governo possa agire.

P. V.

Il discorso reale prussiano

—

Noi non vogliamo notare nel discorso del re di Prussia le solite frasi di buon accordo colle potenze o di pace sperata; ma piuttosto un' *idea politica* che vi troviamo.

Accadde nella Prussia novella quello che noi avevamo preveduto e detto a suo tempo dover succedere; cioè che l'applicazione del principio nazionale avrebbe giovato anche alla estensione della libertà.

Noi abbiamo veduto difatti, che dopo gl'incrementi della Prussia, il partito feudale così tenace dei suoi privilegi, e favorito allora dal re Guglielmo, ha perduto gran parte della sua influenza, e che il Governo è rientrato nella fedele osservanza della Costituzione, più nello spirito che nella lettera. Ciò giovò subito alla conciliazione dei partiti. Era naturale che il partito liberale, progressista ma moderato, trovasse maggiore forza, e quindi maggiore moderazione, nelle provincie annesse e nella Confederazione del Nord. Ma ora il Governo prussiano è condotto a fare un passo di più.

Egli aveva lasciato prudentemente alle nuove provincie annesse una certa autonomia amministrativa. Ora però si tratta di unificarle anche amministrativamente. Ma ciò non si avrebbe potuto fare, se non applicando i principii liberali al nuovo ordine; e questo è appunto ciò che il discorso del re promette di fare. Esso intende cioè di accrescere in tutto il Regno l'autonomia dei Comuni e delle Provincie. Così accontenterà le provincie nuove, e gioverà ad una riforma liberale nelle vecchie, e di più preparerà l'annessione di altre provincie, le quali vedranno così soddisfatti i loro voti nazionali ed assicurate ad un tempo le libertà locali. Questa *idea politica* è poi rafforzata da altre riforme amministrative speciali.

L'applicazione di tali principii vale non soltanto a formare un nuovo Stato-Nazione di molti Stati piccoli ch'erano prima; ma anche a conservare e rassodare l'unità nazionale già ottenuta.

Noi ci rammentiamo di aver scritto ad un nostro amico della vecchia democrazia, Lorenzo Valerio, in questo senso nel 1847, e poscia al Cavour nei primi giorni del 1859, e più tardi nello stesso anno ad un altro uomo di Stato. Ci pareva e ci sembra ancora che le annessioni prima e la unificazione dopo potessero venire agevolate dalla applicazione di un'idea politica, che è in fondo quella del discorso del re di Prussia. Bisogna far sì che i popoli intendano nel tempo medesimo i benefizii della unificazione nazionale e del governo di sè nei loro particolari interessi. Così si armonizza il vario nell'uno, la libertà coll'unità.

P. V.

Una Società per il pane a buon mercato.

Abbiamo già annunciato il programma di questa Società, che viene proprio nel tempo opportuno a dimostrare come alle promesse d'una ciarliera e troppo spesso impotente filantropia alcuni illustri uomini, amanti schietti della Patria e del Popolo, sostituire ora vogliano opera provvida ed efficace. Si tratta di unire i mezzi della scienza e l'obolo dei ricchi per dispensare alle plebi delle città e delle campagne il pane a buon mercato; si tratta di un'opera santa ne' riguardi dell'igiene, della economia e della beneficenza.

Nel programma, che il Comitato promotore ci trasmise da Firenze, stanno indicate le ragioni per l'istituzione di cotal specie di Società.

Il pane che serve al quotidiano nutrimento del Popolo, dice quel programma, è fabbricato male e costa troppo caro. Dunque studiamo i mezzi di farlo buono e di venderlo a minor prezzo.

In Italia l'industria della panizzazione è quasi nell'antica semplicità patriarcale. Ep-

pure la scienza ha trovato mezzi per avere pane più nutriente, e più igenico del pane comunemente in uso tra noi, e che, adottati, darebbero annuo ingente risparmio. Uno dei quali sistemi economici di panizazzione fu proposto dall' illustre Liebig, ed è ormai praticato nelle grandi città della Francia, dell'Inghilterra, della Germania. Il risparmio approssimativo sarebbe del 15 e anche del 20 per cento sul prezzo odierno. In altre parole, si calcola col suddetto risparmio da ottenersi nell' industria della panizazzione, di diminuire d'una metà la tassa sul macinato.

Il Comitato promotore ha dunque in animo di esperire un sistema economico, su cui ha concepito le più belle speranze. L' esperienza di esso sistema si farebbe in Firenze, e da là sarebbe imitata nelle altre città del Regno.

Persuasi che taluni tra i nostri concittadini vorranno unirsi al Ricasoli, al Corsini, al Fenzi, al Gigli, allo Scialoja, e ad altri egregj per opera così bella, loro ricordiamo come le azioni sieno di italiane lire 500, e come all' atto della soscrizione non abbiasi a pagare altro se non il decimo di questa somma. Il rischio dunque è assai tenue; mentre, riuscita l' esperienza, il restante della somma non sarebbe versato se non dietro deliberato dell' Assemblea degli azionisti, e non potrebbe essere al postutto se non una antecipazione di capitale.

I fornaj e i venditori di pane non devono adombrarsi per siffatta concorrenza: eglino (dice il programma) sarebbero sempre preferiti, quando sarà deliberata la vendita delle privative e nello spaccio del pane.

Desideriamo che non invano sia stata ideata tale Società, il cui programma venne già lodato dai più importanti Giornali della penisola.

Chi vuole soscrivere alla suddetta Società, non ha che da recarsi all' Ufficio della Banca Nazionale. E codesta socrizione numerosa sarà davvero un segno di affetto al Popolo, sarà un attestato di democrazia, più che i soliti paroloni con cui vorrebbesi aizzare i più bassi istinti, e perpetuare il malcontento con grave danno degli interessi della Nazione.

Così, mentre da tanti si pensa di dare al Popolo il pane spirituale con l'istruzione delle scuole d'ogni specie, la Società predetta intende di dargli più sostanzioso e a minor prezzo il pane materiale. Lodevoli quelli, e di lode degna quest'ultima, e meritevole della gratitudine di tutti gli onesti. Difatti, riordinata la privata economia, e trovando i più soddisfacimento ai propri bisogni, molte cagioni di malcontento scompariranno, e con tale opera benefica i promotori avranno cooperato alla concordia e alla prosperità del nostro paese.

G.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Siamo, sarei per dire, nel periodo d'incubazione; e però, mentre i partiti s'apprestano alla lotta parlamentare, poco o nulla possono i corrispondenti racimolare dei loro piani di campagna. Per ora, fino a che un buon numero di deputati non sia giunto qui, non si può portare alcun giudizio preciso sul contegno che i partiti prenderanno.

Per la prima battaglia, che sarà combattuta sul terreno della nomina del presidente, pare assicurata la vittoria del Mari, almeno se varranno di destra tutti coloro che hanno scritto qui agli amici che si troverebbero al loro posto. È assicurata la vittoria del Mari, perchè — e questo ve lo ha fatto rilevare anche un altro vostro corrispondente — parecchi di Sinistra, che del Rattazzi non vogliono saperne, voterebbero pel Mari, che è poi personalmente amato e stimato in tutti i partiti, e che, nel presiedere l'Assemblea prima di Lanza, guadagnossi le simpatie di tutti. La candidatura del Rattazzi non incontra simpatia in tutti i deputati di Sinistra, ed io ho fino udito da qualcuno che un gruppo della Sinistra porterebbe alla presidenza l'onorevole Crispi. Se cotesta idea avrà affetto, io non saprei dire; ma che vi sia stata, è certo. E ciò proverebbe ancora più quello screzio che si manifesterebbe a Sinistra, fra quelli che non tollerano la soverchia autorità presasi dal Rattazzi o mal sopportano l'esautorazione de Crispi — che almeno ha il gran merito della fedeltà costante al partito suo — e coloro che son contenti di quella che si potrebbe chiamare dittatura rattazzina.

— Scrivono al *Pungolo*:

Nel riferirvi le varie voci che corrono alla Borsa, feci menzione speciale di quella che annunziava che il ministro delle finanze trattava con Röthschild per un'operazione sui beni ecclesiastici. Per nuove informazioni attinte oggi a sorgente che debbo ritenere esattissima l'onor. Digny avrebbe molte offerte per l'operazione necessaria all'abolizione del corso forzoso: ma ancora non avrebbe dato a nessun la preferenza, e non sarebbe per anco deciso sul genere di operazione da concludere. Il Digny avrebbe fiducia di ottenere buone condizioni, pur di non cadere ai primi eccitamenti e attendere per poter avere poi il vantaggio della scelta.

Roma. Scrivono da Roma al *Diritto*:

I detentori del prestito cattolico proseguono a schiamazzare. Non intendono di esser pagati dall'Italia, la quale non può, come il papa, saldare le loro colpe a sconto del denaro offerto alla sede di Pietro. Le promesse indulgenze sparirono col cambiar padrone. Poveri imbecilli! Intanto i preti a scapito dei romani, cercano abbonacciare gli sdegnati cattolici, consegnando ai medesimi altre cartelle di consolidato pontificio, ritirando quelle pagabili dall' Italia, che vengono all'istante vendute. In tal modo il governo pontificio fa alla sordina un'altro prestito e c'imposta di consolidato.

ESTERO

Austria. Si ha da Vienna:

Il *Morgenp.* dice sapere da buona fonte che finora si trovano in possesso del governo austriaco 600,000 fucili a retrocarica, i quali furono messi a disposizione dell'esercito.

Ungheria. Una concessione importante è proposta dal Governo di Pest alle diverse nazionalità componenti la corona di Santo Stefano. Secondo un progetto presentato alla Camera dei deputati transleitani, è lasciata ad ogni cittadino la scelta della lingua da usarsi dinanzi all'autorità. Le municipalità sono libere di stendere i loro processi verbali in tale o tal altro idioma. Le autorità centrali e la Dieta hanno sole l'obbligo di usare come lingua ufficiale la ungherese.

Francia. Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

« Giungono nuove notizie delle relazioni tra il governo italiano e il governo francese, che però non mutano gran fatto ciò che vi scrissi ieri. Così si assicura che il governo imperiale non sarebbe lontano dal lasciar prevedere il richiamo delle proprie truppe dello Stato pontificio, a condizione che l'Italia prendesse l' impegno più assoluto non solamente di rispettare il territorio della S. S. ma eziandio di difenderlo contro qualunque aggressione.»

— Scrivono da Parigi alla *Gazzetta Piemontese*:

È vero o non è vero? Si parla d'una lettera scritta di proprio pugno dall' imperatore e diretta al re Federico Guglielmo in occasione dell'apertura del Parlamento prussiano. Si dice che l'epistola imperiale sia un vero *idilio*, un effluvio di complimenti e di felicitazioni da crederla una lettera di due antichi compagni di scuola che non hanno più avuto notizie reciproche da quarant'anni. Ah! quante volte in quest'anno fu pronunciata questa parola di pace! Ma perchè non si traduce in effetto, perchè alle promesse non tengono dietro le naturali conseguenze dei fatti? E unico, indiscutibile fatto sarebbe il licenziar eserciti permanenti, questi terribili nemici della civiltà, quest' obbrobrio del buon senso, questa paura delle popolazioni. Il partito liberale di tutti i paesi non chiede altro: le monarchie vacillano appoggiate alle baionette, si assicurano contornandosi di spiche.

Jules Favre lo proclamò altamente al suo banchetto d' Algeri. Egli pose il dito sulla piaga. Proclamò il volore dei soldati francesi, la loro abnegazione, disse santo il sangue versato da essi a tutela del loro paese, ma proclamò inutile e sacrilego quello che si vorrebbe per l'avvenire ancora versare.

Eccovi un brano del suo discorso che corrisponde esattamente a tutte le idee del progresso, a tutti i bisogni della civiltà:

« Io riconosco i servigi che il nostro glorioso esercito ha resi all' Algeria: ma la sua parte ora è finita: questo popolo non sarà veramente francese che il giorno in cui sarà sotto la tutela della libertà.

« Si rendono ogni giorno le più vive grazie al nostro esercito; per parte mia, suo avversario deliberato come sono, io credo fermamente che il suo regno sia per finire, io che ho la ferma speranza che al fine si comprenderà che è delitto e follia mandar per una sterile gloria i nostri figli alla morte, io non sono così cieco e così ingrato da non proclamare i sagrifizi, il coraggio, l'abnegazione dei nostri soldati, che quantunque rivestiti del loro uniforme, non cessano però d'essere nostri concittadini.»

E con Jules Favre si unirono e si uniranno sempre tutti i liberali del mondo.

Germania. Il *Mémorial Diplomatique* scrive:

Le notizie che riceviamo da Berlino non potrebbero essere più pacifiche.

In presenza della riserva abilmente calcolata che la Francia e l' Austria conservano relativamente alla questione della retrocessione dello Schleswig settentrionale, il Gabinetto prussiano ha compreso, che per non assumere la responsabilità delle complicazioni atte a produrre un conflitto generale, esso deve dimostrare alla sua volta maggiore prudenza.

La stampa, tanto ufficiale che ufficiosa, ha per conseguenza ricevuto l'ordine di desistere dal linguagggio provocatore e tracotante ch' essa teneva da qualche tempo riguardo all' Europa in generale ed alla Francia in particolare.

Le lettere che riceviamo da Berlino insistono più che altro sulle intenzioni sinceramente pacifiche di re Guglielmo. Gli è evidente che l' influenza del conte di Bismark riprende il suo ascendente nei consigli, mentre quella del partito bellicoso va perdendone sempre più. Pertanto il conte di Bismark non è più ritenuto a Varzin che dallo stato di sua salute, che è molto più precario di quanto i suoi amici vorrebbero far credere e che esige sempre del riposo e dei grandi riguardi.

Inghilterra. Scrivono da Londra al *Corr. Italiano*:

È convocata per l' 11 novembre a *London Tavern* una riunione di portatori d' ogni sorta d'obbligazioni estere, affine di costituire e formare un Consiglio permanente che deve rappresentare e difendere gl'interessi comuni. Principal missione del Consiglio sarà quella di render difficile e d' impedire ai governi esteri di fare cambiamenti negl' impegni assunti co' loro creditori.

L'impulso di tale riunione è stato dato dai Comitati delle Borse di Londra, e d' Amsterdam. Si è pregato il barone Lionello di Rohtschild a volerla presiedere.

Russia. L' *International* dice che la Russia avrebbe mandato ai suoi rappresentanti all' estero una circolare per smentire le voci che la Russia fomenterebbe agitazioni nei Principati Danubiani. Credesi che questa circolare sia una risposta al discorso del signor di Beust.

— La *Gazz. della Borsa di Pietroburgo* analizzando gli articoli dei giornali tedeschi sul discorso pronunziato a Varsavia dal ministro dell' istruzione pubblica Tolstoi, appoggiandosi sulla stampa russa e sull'opinione pubblica in Russia, dice:

« La Russia, nell' interesse della sua forza che risulta dalla sua unità, è ben lungi dal volere sottomettere le tribù slave. Essa non desidera nè la Bulgaria, nè Costantinopoli, nè la Gallizia, nè la Boemia. Essa desidera soltanto che le tribù di stessa origine si sviluppino liberamente e senza ostacoli, e deplora che siano oppresse dai governi austriaco e turco. »

— Leggesi nell' *Opinion Nationale*:

Una lettera dalle provincie baltiche della Russia ci fa conoscere che si attende la prossima applicazione del sistema, di cui il signor Milutine ha diretto una prima esperienza nel regno di Polonia.

Il partito della giovane Russia, che conquista ciascun giorno maggiore preponderanza nei consigli del governo, aspirerebbe da gran tempo a questa riforma, parte in odio dei tedeschi, parte per avversione a ciò che si chiama il regime feudale.

Si tiene già in pronto una legge che, sotto il titolo di progetto di riorganizzazione rurale, è una vera legge agraria che obbliga i propriotari a cedere una parte dei loro terreni ai villani.

Conviene ritenere come un primo passo in questa direzione la nomina d' un nuovo governatore per l'Estonia. Fin qui tutti i governatori delle provincie baltiche erano stati scelti fra i tedeschi; questa è la prima volta che si nomina a quest' ufficio un russo, il signor Galkuci, che, dicesi, possa essere annoverato nel numero degli aderenti del signor Milutine.

— Come sintomo di disposizioni pacifiche alcuni giornali citano un libro testè pubblicato: *I Russi al Bosforo*, che levò molto grido a Pietroburgo. È una raccolta di memorie e di documenti, diretta a provare che la Russia non aspirò mai (?) a Costantinopoli. Il personaggio principale in quelle memorie è l' imperatore Nicolò, e si citano particolarmente le sue parole dette al generale Murawiew (non l'aguzzino di Vilna, ma il vincitore di Kars), quando lo mandò in aiuto del sultano minacciato dal vicerè d' Egitto. Le parole sono queste: « È strano che il pubblico mi ascriva l' intenzione di conquistare Costantinopoli. Avrei potuto farlo due volte, la prima nel 1829 quando il mio esercito passò i Balcani, la seconda adesso che la Turchia è vicina a sfasciarsi. Ma qual vantaggio mi deriverebbe da una tale conquista? Ne ho abbastanza della Polonia. » — Belle parole, ma che nulla valgono dopo la guerra di Crimea e l' ecatombe di Sebastopoli.

Spagna. Una corrispondenza da Madrid alla *Patrie*, accenna alla funebre cerimonia in memoria dei fucilati del 1866, ma non fa parola di disordini; anzi dichiara che *tout s' est passée avec beaucoup d' ordre*, e che la funzione ebbe fine con una salva a fuoco fatta dai volontari della libertà che vi assistevano.

La stessa corrispondenza dice che a Madrid si è in qualche inquietudine a proposito delle provincie del mezzodì. Parlavasi d' una sommossa a Cartagena in favore di Carlo VII; di turbolenze ad Almeria (Andalusia). Le ferrovie quotidianamente trasportano delle truppe su quei punti.

Portogallo. Leggiamo nel *Mémorial diplomatique*:

« Informazioni attinte a fonti autentiche ci permettono di affermare, che la risoluzione del re Don Ferdinando di declinare la candidatura alla corona di Spagna è irremovibile. »

« Una lettera scritta da Lisbona, da una persona che è in posizione di essere bene informata, riassume nei seguenti termini il linguaggio che S. M. tiene a questo proposito:

« Io accettai per dovere e per amore paterno la carica di reggente del regno che esercitai coscienziosamente; ma troppo ho sentito il peso del potere per incaricarmene nuovamente sopra un teatro più vasto e più burrascoso. Io amo di passare i pochi anni che Dio mi riserva in un ritiro calmo e tranquillo, in conformità ai miei gusti ai quali è straniera l' ambizione.

« Se malgrado la franchezza colla quale risposi a tutte le offerte concernenti la mia candidatura, la nazione spagnuola persiste ad offrirmi la corona, io le esprimerò la mia riconoscenza: per riguardo a questa nobile nazione io non risponderò bruscamente con un rifiuto, io chiederò qualche giorno di riflessione; ma ciò non m' impedirà di pronunziarmi nel senso stesso in cui risposi il primo giorno in cui me ne fu parlato.

Grecia. Scrivono da Atene alla *Gazz. di Colonia*:

Il Governo greco (e secretamente anche la Porta) si adopera per sbarazzarsi degli esuli candioti. Circa 300 alla settimana partono dal P.reo alla volta dell' isola nativa. Di 50,000 emigrati, ne rimangono ancora, secondo ragguagli officiali, 39,000; soltanto 5000 sono ripatriati. La miseria e le malattie hanno distrutto il resto.

Rumenia. Le Camere dei Principati Danubiani sono convocate pel 27 novembre. Il principe Carlo che ha passato alcuni giorni nelle terre del ministro Bratiano è quasi interamente risanato. Un telegramma del 6 annunzia che nella sua nota, che già annunziammo ieri l'altro, il signor Bratiano dopo avere negata l'esistenza di comitati rivoluzionari dà alle potenze le più ampie assicurazioni che ove il partito d' azione osasse alzare il capo nella Romania, il governo farebbe il suo dovere tanto verso il sultano alto signore, quanto verso gli altri Stati limitrofi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Siamo pregati ad inserire il seguente annuncio di lezioni private di disegno:

Vedendo come varii alunni del Ginnasio e del Seminario, dopo aver percorso alcune classi in tali Istituti, cercano di essere ammessi allo studio delle Scuole Tecniche, il sottoscritto offre alcune Lezioni settimanali di Disegno e di Geometria pratica per quelli che intendessero prepararsi in codeste materie, secondo i *programmi* delle Tecniche inferiori e dell' Istituto superiore. E coloro che intendessero approfittare di queste Lezioni, potranno essere istruiti anche nei rami non domandati per l' insegnamento tecnico, cioè: Paesaggio, elementi di prospettiva, modellazione in generale e Figura.

Le Lezioni verranno date a modico prezzo, essendo intenzione del docente di iniziare una Scuola che possa esser utile anche alla classe degli Artieri che bramassero di approfittarne

Chi intendesse inscriversi per queste Lezioni, potrà rivolgersi al sottoscritto, in Casa Giacomelli, fuori di Porta Venezia.

Prof. FRANCESCO BALDO

Astronomia. Il signor Alessandro Bellina di Attimis ci manda il seguente scritto astronomico, colla pubblicazione del quale siamo lieti di rettificare un errore in cui era caduto chi ci ha fatta la comunicazione che qui viene esaminata.

Onorevole sig. Redattore del *Giornale di Udine*.

Giorni fa mi capitò sott' occhi una nota comunicata in data 19 Ottobre p. p. dall' egregio signor Alessandro Palagi, direttore dell'Osservatorio della R. Università di Bologna, al Giornale *Il Monitore* di quella città, intorno al *passaggio sul disco solare* del pianeta Mercurio che ebbe luogo ieri mattina, e leggendo nei « Fatti varii » del numero di ieri del di Lei reputato Giornale, il quale sotto l' indicazione *Eclissi* informa del passaggio suddetto, mi accadde di osservare che non è punto d' accordo con quanto conteneva la nota sullodata.

Diffatti nel di Lei Giornale leggo che l' astronomia non ricorda un fenomeno simile se non che nell' anno 807 cioè 1061 anni fà, e il signor Palagi invece dice che i passaggi di Mercurio sono frequenti in confronto massime di quelli di altri pianeti come p. e. Venere che in questo secolo ne effettueranno due soli, nel 1874 cioè, e nel 1882, mentre di esso Mercurio nel secolo nostro ne furono già osservati nove con quello di ieri e altri quattro ne devono avvenire. Di più dalla nota stessa rilevo che non sarebbe stato possibile ad occhio nudo distinguere proiettato sul sole quel pianeta, che può avere al più un diametro apparente eguale ad un centocinquantesimo del primo, e che la osservazione stessa non avrebbe dovuto essere perciò possibile se non con un canocchiale, che avesse almeno da 10 a 15 d' ingrandimento.

Vedendo questa contraddizione, io mi sono rivolto a consultare l' *Escursione nel cielo* del signor cav. Paolo Lioy, ed ho dovuto convincermi che i dati forniti dal di Lei Giornale sono errati, poichè ho trovato che il signor Lioy dice che « Mercurio passò attraverso il sole il 12 Novembre 1861 » e « che simili ecclissi parziali del sole causate da un pianeta accadranno il 5 Novembre 1868, il 6 Maggio 1878, il 7 Novembre 1881, il 10 Novembre 1894 e il 4 (o 5?) Novembre 1901. »

Di tanto mi sono fatto premura avvertirla, onde metterla in grado di rettificare, se lo crede, l' errore in cui involontariamente deve essere incorso chi Le comunicava i dati sul passaggio di Mercurio di cui sopra è parola, per avere forse confuso questo con altro pianeta.

Colgo l' occasione per protestarmi di Lei, egregio signore

Attimis, 6 Novembre 1868.

Umiliss. Servo
ALESSANDRO BELLINA.

La Società filarmonica di Codroipo per celebrare la lieta circostanza della prima unione delle due bande musicali di Valvasone e di Codroipo, composte di 80 allievi, ha disposto che nel giorno 15 del mese corrente abbiano luogo a Codroipo i seguenti divertimenti: Una pubblica Tombola le cui vincite sono: Tombola lire 225; Cinquina lire 75. L' estrazione avrà luogo alle ore 2 pomeridiane. Nelle prime ore della sera vi saranno poi fuochi artificiali ed illuminazione. Questi divertimenti serviranno d' intermezzo ai concerti che saranno eseguiti delle due bande riunite. Non dubitiamo che sarà una bella giornata, anche per concorso di gente specialmente di Udine e dei paesi vicini a Codroipo.

Un buon indizio per il risorgimento dell' *Arte drammatica italiana* abbiamo veduto da ultimo a Milano in una carta attitudine del pubblico verso le produzioni forastiere. Il bello d' ogni paese appartiene a tutti i paesi; e certo noi vedremo volontieri rappresentate sui nostri teatri le migliori produzioni drammatiche delle altre Nazioni, sopratutto se sono bene tradotte; ciocchè è raramente il caso, perchè i comici sovente fanno certi pasticcetti da sè, invece che affidare la traduzione a chi ne sa. Ma ciò non significa che si abbiano da portare sul teatro nazionale sempre anche produzioni mediocrissimo di altri paesi, per non lasciar luogo alle nostrali, e forse per non pagare i diritti d' autore. Ora tutti sanno quanto valente autore sia il Bellotti-Bon; il quale però affetta un poco troppo di trascurare le produzioni nazionali. Ebbene, vediamo dai giornali milanesi, che di tale trascuranza il pubblico gliene fa un appunto; e che gli si chiede una maggior copia di produzioni italiane. Ciò è naturale. Ormai dacchè la parola è divenuta libera, il pubblico desidera ascoltare la parola italiana, di vedere dipinti costumi italiani anche sul teatro. Esso ascolta anche le produzioni in dialetto; ma vuole appunto che si faccia qualcosa d'Italiano. Ecco adunque aperto il campo alla giovine letteratura; la quale dipingendo dal vero, avrà di che interessare anche il pubblico nostro. Se lo tengano per detto anche le Compagnie comiche. Se vogliono mantenersi il nuovo favore acquistato dall' arte loro presso il pubblico italiano, bisogna che si mettano in lega cogli autori. In quanto poi ai fondatori del Teatro delle Logge in Firenze si facciano coraggio anch' essi a chiedere che le compagnie tentino il nuovo, sicchè quelle scene meritino il titolo di *Teatro della Commedia italiana* cui deve procurare di assicurarsi.

Tasse teatrali. È stato pubblicato il regolamento alla legge 19 luglio 1868 N. 4480, icui articoli dal 10 al 15 inclusivo, riguardano la percezione della tassa imposta ai teatri, cioè il decimo sul prodotto lordo delle rappresentazioni come abbiamo già annunciato. Alle autorità di P. S. è devoluta la sorveglianza degli introiti.

I biglietti d'ingresso saranno gettati in una cassetta a due differenti serrature, le cui chiavi saranno custodite, l'una dal concessionario della licenza, l'altra dall'ufficiale di P. S. In quanto ai biglietti distinti da quelli dell'ingresso, che si rilascieranno per le sedie, pei palchi, posti distinti e simili, saranno distaccati da un registro a madre e figlia, vidimato e numerato per ciascun foglio dall'autorità di Pubblica Sicurezza. Anche le riscossioni dei prezzi degli abbonamenti saranno registrate in apposito registro a madre e figlia parimente vidimato e numerato dall'autorità suddetta.

Censimento del bestiame. Il ministero di agricoltura e commercio ha disposto perchè venga attuato un censimento del bestiame, il quale dovrà essere fatto in un sol giorno in tutti i comuni del regno, e partirà dalla base *di fatto*, cioè dalla numerazione del bestiame che *effettivamente* si trova nel territorio di ogni Comune.

Nuova invenzione. Leggesi in un giornale di Toronto nel Canadà d' una nuova invenzione dell'americano Nower; queste scoperta consiste in un sistema di trasmissione elettrica, nel quale il filo è soppresso come un ordigno inutile.

Ciò sembra alquanto strano al primo aspetto, ma dopo fatta l' esperienza, ogni dubbio, sulla buona riuscita pratica di un tal sistema, può dirsi svanito.

Il signor Nower ha messo le due parti del suo apparecchio sulle due rive opposte del lago Ontario, trasmettendo da un punto all'altro a traverso le acque del lago un avviso telegrafico senza il soccorso di alcuna fune od altro conduttore.

La trasmissione si fece in 3|8 di secondo, vale a dire istantaneamente da un punto all' altro a una distanza di 110 miglia (170 chilometri); vennero pure scambiate corrispondenze durante due ore consecutive senza che si verificasse il meno ostacolo e difficoltà.

L' inventore ha ricusato finora di far conoscere il suo segreto. Si suppone che il principio della sua scoperta sia basato su questo fatto, cioè che le correnti elettriche possono essere stabilite orizzontalmente evitando ogni e qualunque derivazione verticale. Il signor Nower si prepara a partire per l' Europa, dove si propone di stabilire seguendo il suo sistema, una linea transantlantica, avente per punto di partenza Oporto in Portogallo, ed in America Montauk-Poin, estremità di E. Long Island (Nuova-York)

Secondo l'autore, le spese necessarie per stabilire il suo apparecchio sono valutate a fr. 50,000, mentre col sistema attuale della fune sottomarina occorrerebbe una spesa dai 25 ai 30 milioni

Le Cortes sono antiche quanto la monarchia spagnuola; e la loro origine remota è da cercarsi nei concilii di Toledo, capitale della Spagna al tempo dei re visigoti. Quei concilii erano veri parlamenti del Regno, a cui intervenivano anco i dignitari civili e nobili, e dove si eleggevano i re che si prostravano a terra innanzi ad essi. Qui fors'anco è l'origine di quello spirito che crea più tardi le Cortes e l'Eforato d'Aragona. Da principio le Cortes erano composte di soli nobili e prelati, ma nel secolo XII vi appaiono già deputati del terzo ceto. Le Cortes di Castiglia, d'Aragona e Catalogna sparirono con la dinastia di Carlo V. Rivissero, quali Cortes spagnuole, il 24 settembre 1810 durante la guerra dell'indipendenza.

Il difetto radicale della Spagna è lo spirito clericale ereditato dall'epoca gotica e dalle necessità delle guerre con gli Arabi e Mori. Questo spirito divorò tutte le belle istituzioni dell'Aragona, i tesori e gli imperi transatlatici, le vittorie contro gl'invasori, e i benefici dell'indipendenza e dell'unificazione. Anco Cervantes finisce con farsi monaco. Il breve lampo sotto Carlo III è dovuto alle tendenze allora importate nella Spagna, che ne secolarizzarono, se non altro per pochi istanti, il pensiero. La secolarizzazione è anc'oggi la via segnata al rivolgimento spagnuolo.

Vini preziosi. Annunziammo già che la proprietà di Château-Lafitte fu venduta all' incanto per la somma di 4,500,000 franchi al barone Rothschild.

Gli eredi eransi riservati fuori di questo prezzo, i mobili ed i vini della cantina. Il 26 ottobre si procedette al nuovo incanto ed eccone l' esito quanto ai vini in bottiglia.

La serie di questi vini comincia dal 1797 e finisce col 1864. La scala dei prezzi sale da 7 franchi la bottiglia sui vini del 1826 e 1862 sino a 121 franco pel vino del 1811. Tra questi due prezzi stanno pel 1798 franchi 16, pel 1815 franchi 31, pel 1825 e pel 1858 franchi 36, pel 1846 franchi 27, pel 1848 franchi 65, pel 1823 franchi 60, pel 1835 franchi 70 la bottiglia.

Il vino del 1865 fu venduto da 2850 fr. a 3000 franchi la botte di 228 litri

Quesiti teologici Negli archivi di un antico convento di monaci nella Svevia, giusto quanto narra la *Correspondance de Berlin*, furono scoperti parecchi manoscritti di disertazioni teologiche, datate del 1490, ossia venticinque anni prima della Riforma. Fra i quesiti, di cui in quell'epoca s'occupavano i frati, eranvi i seguenti.

— Come erano le ali dell'Arcangelo Gabriele? — Pilato si è lavato le mani col sapone? — David su nò un *adagio* o un *allegro* dinanzi a Saule? — Il battesimo amministrato sulle natiche d'un bambino è valido? — Quanto vino fu bevuto alle nozze di Cana? — Dio può abbaiare come un cane? — Vi sono angeli che abbiano voce di baritono? — Cristo avrebbe potuto, volendolo, cambiarsi in diavolo, od in una zucca? Che diverebbe di un'ostia mangiata da un topo? — Un prete, amministrando il battesimo viene interrotto, al momento di pronunciare il nome del bambino, dalla caduta d'un corpo qualunque, e sclama: Sapristi! che è ciò? In questo caso il bambino deve portare il nome di Sapristi? — Un asino che avesse bevuto dell'acqua benedetta è egli battezzato? —

La *Gazzetta popolare di Svevia* dice che di questo genere di quesiti se ne rinvennero tre volumi in 8.o di 500 pagine ciascuno!!

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 10 novembre.

(K) A Palermo è stata scoperta una cospirazione autonomistica che invece di condurre alla separazione dell' isola, ha condotto.... alle prigione parecchi de' suoi affiliati. Sembra che la cosa presenti un carattere grave, dacchè si sa che laggiù sotto la bandiera dell' autonomia si schierano anche quelle fazioni che non hanno precisamente di mira l' autonomia. Non vi manca peraltro anche una parte di comico, e questa consiste nei proclami che si sono trovati e che parlano di *fabbricar delle casse coi teschi dei nemici dell' autonomia!* Intanto meritano una parola di lode le solerti autorità che sono riuscite a sventare la trama ed a mettere in gattabuia i veri o finti autonomisti i cui proclami dimostrano che hanno dato a pigione il cervello.

Non so se vi ho mai fatto parola di una Società di Credito mobiliare ed immobiliare pei Comuni e per le Provincie che si tenta di fondare in Firenze sotto la protezione del ministro delle finanze. In ogni modo vi dirò oggi di che cosa si tratta. Questa Banca dovrebbe avere un capitale effettivo di 50 milioni: dovrebbe soccorrere i Comuni e le Provincie che abbiano bisogno di fare appello al credito, sia per provvedere ad opere di pubblica utilità, sia per riparare i disastri bilanci capitalisti esteri di polso, quali Fould e Rothschild, vi concorrerebbero: il Governo però dovrebbe favorire questa istituzione, obbligandosi a ricevere come moneta nelle sue casse i titoli di questa Banca, la quale non sarebbe aliena per parte sua dall' assumere a condizioni favorevoli pel Governo l' operazione tante volte annunziata sull' asse ecclesiastico. È da augurare che questa ottima idea non resti nel campo dei pii desideri, dacchè ognuno può scorgere quanto vantaggio ne ritrarrebbe il paese.

Da una lettera di un nostro ufficiale a bordo di un legno nella rada di Cadice, rilevo che colà si trovano radunate tutte le navi da guerra straniere e che ci si recherà pure il *Carlalberto* mentre il *San Giovanni* si tratterà per ora a Cartagena. Non è impossibile che quella stazione venga aumentata di un altro legno, od almeno che il *San Giovanni* venga surrogato da un piroscafo di minor pescagione, il quale permetta di toccare tutti i punti della costa e far sventolare sopra quei lidi la bandiera nazionale, che dalla Spagna rigenerata fu sempre in questi giorni salutata coi segni della più cordiale ed entusiastica simpatia.

Dallo specchio dei risultati degli esami liceali per l'anno scolastico 1867-68 risulta che nei nostri 96 licei erano inscritti 3039 alunni, circa 32 alunni in media per ogni liceo. Relativamente alla frequenza le provincie napoletane occupano il primo posto contando in media 54 alunni per ogni liceo, e l'ultimo lo hanno le Marche ove per ogni liceo si contano 4 alunni soltanto. In quanto poi al profitto e allo studio il primo posto spetta alle provincie piemontesi, ove, in media, su 100 inscritti furono 25 i licenziati, e l'ultimo alle lombarde ove si ebbe il 5 per cento, Nel Veneto si ebbe l'8 per cento.

Si crede che alla soppressione della direzione superiore amministrativa nel Ministero dell' interno terrà dietro quella della direzione generale delle Carceri, e che i relativi affari saranno, come già si fu per l'altra, trattati dai capi divisione, sotto la direzione del segretario generale. E infatti la cosa sarebbe logica, a meno che del servizio delle carceri si voglia fare una direzione generale esterna. Si parla pure di altre riforme in quel Ministero, tanto per la disciplina interna quanto per il personale, parte del quale sarebbe mandato alle Prefetture.

Per cura del ministero di agricoltura e commercio, si sta compilando la relazione, che per economia si voleva dapprima tralasciare, del viaggio della *Magenta* al Giappone ed alla China per missioni scientifiche, commerciali e diplomatiche. È questa una pubblicazione che interesserà assai e non avrà nulla ad invidiare, per copia di utili risultati, a quella che fece l'Austria per il viaggio simile della *Novara*.

— L' *International* vuol farci credere che il generale Dumont in un recente colloquio col cardinale Antonelli, gli avrebbe fatto a nome di Napoleone, la dichiarazione seguente:

« Se il santo padre desidera conservare la sua indipendenza a Roma, è necessario che ceda all' Italia le provincie di Velletri e di Frosinone. A questo solo patto l' imperatore consentirà a mantenere una guarnigione francese a Civitavecchia.

— Le forze navali della Francia hanno avuto ordine di concentrarsi nel porto di Brest. Questa misura da taluni è riguardata come conseguenza degli armamenti formidabili della marina russa.

— L' *International* suppone che il viaggio del principe Napoleone a Windsor si riferisca al cercare l' adesione della regina Vittoria all' unione doganale tra la Francia e l' Olanda.

— Lettere da Berlino, dice l'*Italia* ci portano che la nota del barone di Beust ebbe nel gabinetto prussiano la più rude accoglienza.

I gabinetti di Londra e di Parigi pare l' abbiano accolta piuttosto bene.

— Ci si annunzia da Firenze che il conte Vimercati, addetto militare alla legazione italiana a Parigi, sia arrivato inaspettatamente con un incarico relativo ai negoziati in corso per la stipulazione d'un *modus vivendi* colla corte di Roma.

Il corrispondente aggiunge credersi che il cavalier Nigra abbia ottenute alcune concessioni ch' eransi ostinatamente rifiutate al commendatore Barbolani.

— Dicesi che ad occupare il posto lasciato vacante nel consiglio di stato dal compianto Cordova, possa essere nominato un veneto. Ciò sarebbe giusto, perchè infatti la Venezia non è ancora rappresentata in quella elevata magistratura, come non è ancora rappresentata nella corte dei conti. Così il *Corriere It.*

— Scrivono da Madrid alla *Gazzetta di Firenze*, che, per contrapporre alle petizioni delle superstizione le petizioni del progresso e della civiltà, circolava un indirizzo da rivolgersi al Governo per reclamare la assoluta separazione della Chiesa e dello Stato.

Questo indirizzo si andava coprendo da gran numero di firme e doveva essere prontamente presentato.

In una seduta preparatoria per la nomina di un Comitato elettorale tenuta ad Almago, fu approvata la proposta che il duca della Vittoria fosse il primo candidato della provincia alle Cortes Costituenti.

— L' onorevole ministro dell' istruzione pubblica ha ricevuto dal cav. Nigra il seguente dispaccio telegrafico sullo stato di Rossini:

Parigi, 8 (ore 3 32 pom.) — Notte calma. Lo stato dell' ammalato è un po' più soddisfacente.

— Si annunzia da Firenze alla *Gazz. di Torino* che in una delle prime sedute della Camera il ministro delle finanze presenterà una appendice al bilancio, e in quell' occasione annunzierà che per colmare il disavanzo che secondo le sue previsioni salirebbe ancora ad una settantina di milioni a causa di minori prodotti d' entrata, bisognerà proporarsi a sopportare novelli sacrifici.

— La stessa *Gazzetta* si dice in grado di annunziare che, contrariamente a quanto vorrebbero dare ad intendere certi periodici, i quali si affaticano ad accreditare le voci d' immaginarii dissensi che sarebber sorti in seno al gran partito (!) dell' opposizione parlamentare, la scelta del candidato di questo al seggio presidenziale si è portata da un pezzo sull' onorevole commendatore Rattazzi.

— Dai giornali di Spagna ricaviamo che cominciava ad esser messo innanzi colà come candidato al trono il re Giovanni di Sassonia.

Questa proposta è fatta dal giornale *La Rivista de Espana*, in un articolo firmato da D. Justo Pelago Cuesta.

— I carlisti continuano a introdurre furtivamente delle armi in Ispagna. Il governo di Madrid, a detta della *Libertè*, è sulle peste d' un invio d' artiglierie nella Navarra. Trattasi di due batterie che furono spedite pochi giorni sono.

— Carteggi particolari di Berlino smentiscono categoricamente, dice il *Constitutionnel*, le voci secondo le quali l' assenza del signor di Bismark sarebbe motivata da divergenze politiche co' suoi colleghi.

— La *Gazzetta d' Italia* smentisce la notizia data dalla *Riforma*, dell' esecuzione capitale dei due patriotti romani, Monti e Tognetti.

Fu commutata la pena di morte nei lavori forzati

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 11 Novembre

Parigi. 10. Il *Moniteur* reca che la cattedra di lingua e letteratura slava al Collegio di Francia prenderà il titolo di *Cattedra di letteratura d' origine slava.*]

Londra, 9. Al banchetto del lord Maire, Johnson dichiarò che la questione pendente tra l' Inghilterra e l' America è definitivamente sciolta senza che l' onore dei due paesi abbia sofferto.

Disraeli confermò le parole di Johnson e disse che nulla viene oggi a oscurare l' orizzonte politico. Oggi la pace è necessaria e il paese crede alla guerra. Soggiunse di ammettere tuttavia che i formidabili armamenti della Francia e della Prussia destino qualche inquietudine; ma crede che Stanley potrà, dopo avere trattato colle grandi Potenze, giungere a un compromesso tra la Prussia e la Francia che egli crede non siano animate da sentimenti ostili.

Il presidente della Corte delle cause civili decise oggi che le donne non hanno diritto di votare.

Confine romano, 10. Confermasi che la condanna di Monti e di Tognetti non fu eseguita.

Dicesi che il papa abbia fatto loro grazia della vita.

Però assicurasi che la sentenza sia ancora giacente nelle mani del papa.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 10 novembre

Rendita francese 3 0/0	71.70
» italiana 5 0/0	56.40
(*Valori diversi*)	
Ferrovie Lombardo Venete	393.—
Obbligazioni » »	219.50
Ferrovie Romane	46.—
Obbligazioni »	119.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	46.56
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	140.—
Cambio sull' Italia	5 7/8
Credito mobiliare francese	297.—
Obblig. della Regia dei tabacchi	417.—

Firenze del 10.

Rendita lettera 59.65 denaro 59.60 —.— Oro lett. 21.24 denaro 21.20; Londra 3 mesi lettera 26.65 denaro 26.52; Francia 3 mesi 105.75 denaro 105.65.

Vienna 10 novembre

Cambio su Londra	—.—

Londra 10 novembre

Consolidati inglesi	94.3/8

Trieste del 10 novembre.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Augusta da 97.50 a 97.25; Berlino —.— a —.— Parigi 46.25 a 46.10, It. 43.40 a 43.25, Londra 116.75 a 116.40 Zecch. 5.53 — a 5.52 —; Nap. 9.32 — a 9.31 — Sovrane 11.70 a 11.68; Argento 114.75 a 114.50 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a .— Metalliche 58.37 1/2 a —.—; Nazionale 63.25 — a — Pr. 1860 88.87 1/2 a —.—; Pr. 1864 102.75 a.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 223.— a 218— Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.— —.— a —.—; Sconto piazza 3 3/4 a 4 1/4; Vienna 4 a 4 1/4.

Vienna del		9	10
Pr. Nazionale	fio	63.20	63.25
» 1860 con lott.	»	88.50	89.—
Metallich. 5 p. 0/0	»	58.15-59.—	58.25-59.25
Azioni della Banca Naz.	»	815.—	816.—
» del cr. mob. Aust.	»	224.60	224.60
Londra	»	116.—	116.75
Zecchini imp.	»	5.52	5.51 1/10
Argento	»	115.—	114.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 16399 del Protocollo — N. 106 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D' ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antim. del giorno di giovedì 26 novembre 1868, in Tarcento Casa Armellini, in Borgo d' Amore al civ. N. 426, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4 La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
1572	1407	Magnano	Chiesa di S. Nicolò di Bueris	*Casa* d' abitazione al vil. n. 19, sita in Bueris, e Aratorio vit. e Prativo e Prati, in map. di Bueris ai n. 1178 *a*, 1179, 1181, 1184, 1182, 1183, e 1135, colla compl. rend. di l. 28.84	1	06	20	10	62	1258	10	125	81	10				
1573	1408	»	»	*Aratorii* vit. detti Curia di Sopra, Curia di Sotto, e Sottoriva, in map. di B ueris ai n. 1015, 1054, 980, colla compl. rend. di l. 33.25	1	17	40	11	71	1305	61	130	56	10				
1574	1409	»	»	*Aratorii* vit. e Ronchivo, detti Sotto Riva, Spadule e Ronco del Fassor, in map. di Bueris ai n. 977, 958, 903, 1550, e Aratorio vit. detto Muzzulini, in map. di Billerio al n. 591, colla compl. rend. di l. 29.58	1	09	40	10	94	1248	73	124	87	10				
1575	1657	Tricesimo	Chiesa di S. Bortolomeo di Arra	*Casa* d' abitazione con Orto, in map. di Arra ai n. 268, 269, colla r. di l. 3 57	—	2	—	—	20	320	29	32	63	10				
1576	1658	»		*Bosco* ceduo dolce, detto Braiduzza, Aratorio e Pascolo, in map. di Arra ai n. 274, 307, 310, 383 e 278, colla compl. rend. di l. 7.23	—	57	80	5	78	351	52	35	15	10				
1577	1659	»	»	*Prato* arb. vit. detto Braida della Chiesa, in map. di Arra al n. 197, colla rend. di l. 14.57	—	55	20	5	52	515	73	51	57	10				
1578	1660	Nimis	Chiesa di S. Giacomo di Cergneu di Sopra	*Aratorio* arb. vit. detto Gleria, in map. di Nimis al n. 2041, colla rend. di lire 3.36	—	28	—	2	80	150	78	15	08	10				
1579	1661	»	»	*Prato* e Zerbo, detto Tublaso, in map. di Cergneu ai n. 1106, 1107 e 1108, colla rend. di l. 5.55	1	40	20	14	02	155	46	15	55	10				
1580	1662	»	»	*Coltivo* e Ghiaja nuda, è Bosco ceduo dolce, detti Toscistoze e Tondoncigh, in map. di Cergneu ai n. 1489, 3008 e 2100, colla rend. di l. 8.54	1	36	30	13	63	362	—	36	20	10				
1581	1663	Tricesimo	Chiesa di tutti i Santi in Adorgnano	*Casa* d' abitazione, Orti, Aratorio vit. e Pascolo, detti Centa, Bearzo e Comunale, in map. di Adorgnano ai n. 1758, 1759, 1763, 2482, 2707 *x*, colla compl. rend. di i. 25.59	—	48	50	4	85	881	99	88	20	10				Porzione del fondo costituente il lotto n. 1581 è soggetto a servitù di passaggio, ed il mappale n. 2707 *x*, è gravato dall' annuo canone di it. l. 1.38 a favore della frazione di Adorgnano.
1582	1665	Nimis	Chiesa della S. Trinità di Pecolle	*Coltivo* da vanga e Prato, detto Tourta e Taccaranni, in map. di Pecolle al n. 1503, colla rend. di l. 2.56	—	48	30	4	83	82	45	8	24	10				
1583	1666	»	»	*Bosco* e Prato, detto Touranbarda, in map. di Cergneu ai n. 772 e 1051, colla rend. di l. 4.12	1	22	40	12	24	135	28	13	53	10				
1599	1608	Tricesimo	Chiesa dei SS. Vito, Modesto e Crescenzio di Fraelacco	*Ronco* vit. detto Ronco della Chiesa, in map. di Fraelacco al n. 2180, colla rend. di l. 11.59	—	52	90	5	29	636	50	63	65	10				

Udine, 2 novembre 1868.

Il Direttore LAURIN.

N. 1113 — 1

Provincia del Friuli — Distr. di Maniago

LA GIUNTA MUNICIPALE DI MANIAGO

Avviso d'Asta

Nel giorno 30 novembre corr. alle ore 10 ant. nell' ufficio Municipale di Maniago si terrà un primo esperimento d'asta per l' appalto del diritto di esazione del Dazio di Consumo Governativo e Comunale nel biennio 1869 e 1870 alle seguenti condizioni:

1. L' appalto è regolato dal capitolato normale d' asta 30 ottobre 1868 e dalla sottoposta tariffa, che trovasi depositato nell' ufficio Municipale a comodo di chiunque voglia prenderne cognizione.

2. La gara viene aperta sul dato del canone annuo di l. 8800.

3. L' asta sarà tenuta ad estinzione di candella vergine sotto l' osservanza delle disposizioni del regolamento di contabilità generale dello Stato pubblicato con R. Decreto 3 novembre 1867 n. 4030.

4. Ciascun aspirante all' asta dovrà cautare la propria offerta con un deposito di l. 900.

5. L' appalto sarà deliberato a favore del miglior offerente.

6. Il deliberatario non sarà ammesso alla stipulazione del contratto d' appalto se non prova il versamento in questa cassa Comunale della somma di l. 2000 a titolo di deposito cauzionale d' appalto.

7. Tanto il deposito per rendersi aspirante all' asta quanto quello di cauzione potranno farsi o in valuta legale, od in titoli del debito pubblico dello Stato fruttanti l' interesse del 5 per cento al corso di listino del giorno precedente al deposito.

8. In caso di delibera il termine utile per presentare un' offerta migliore, non inferiore al ventesimo del prezzo d' aggiudicazione viene fissato a giorni 10.

9. Le spese d' asta, contratto, bollo, copie e registro sono a carico del deliberatario.

10. Cadendo deserto il primo esperimento verrà tenuto un secondo nel giorno 7 dicembse 1868.

Maniago, 4 novembre 1868.

Il Sindaco
D' ATTIMIS

ATTI UFFIZIALI

N. 5215-68 — 1

Circolare.

Con odierna deliberazione venne avviata la speciale inquisizione in istato d' arresto al confronto del latitante Ciabai Giuseppe fu Matteo di Guidovizza Distretto di S. Pietro al Natisone, quale legalmente indiziato del crimine di pubblica violenza previsto dal § 81 codice penale mediante opposizione ai Reali Carabinieri.

Connotati

Statura media — Cappelli castani
Sopraciglia castane — Fronte bassa
Viso ab lungo — Occhi neri
Colorito bruno — Rimarchevole curvatura alla gamba destra.

Si ricercano quindi le Autorità incaricate della pubblica sicurezza ed il corpo dei Reali Carabinieri a disporre pel di lui arresto e traduzione in queste carceri.

In nome del R. Tribunale Prov.
Udine, 6 novembre 1868.

Il Giudice Inq.
PORTIS

G. Vidoni.

N. 7183 — 3

EDITTO

Si fa noto che il R. Tribunale di Udine con deliberazione 7 corrente n. 7326 ha interdetto per mania pellagrosa Domenica Rabassi moglie di Francesco Cucchiero Vessul di Alesso, alla quale venne dato in curatore con odierno decreto Pietro Stefanutti Filosa della stessa frazione.

Locchè si pubblichi in Gemona, Trasaghis, Alesso e per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona, 9 agosto 1868.

Il Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 6165 — 3

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Claudio fu Giuseppe Cargnelli di Brugnera a senso e pegli effetti del § 498 del giudiziale regolamento che il Reverendo Don Nicolò Trojer utente il Beneficio parrocchiale di Brugnera ha prodotto in di lui confronto e del di lui fratello Achille Cargnelli la petizione precettiva odierna di egual numero per pagamento di it. l. 518.51 di capitale e per interessi a dipendenza del Rogito 17 febbraio 1859, sulla quale furono condannati al pagamento nel termine di giorni 30 e venne ad esso assente deputato un curatore l' avv. di questo foro D.r Placido Perotti.

Si affigga all' albo pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, nel Comune di Brugnera, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Sacile, 9 ottobre 1868.

Il R. Pretore
RIMINI — *Bombardella*

N. 7874 — 2

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone notifica col presente Editto all' assente Vettori Luigi domiciliato in Maniago che Antonio Gaspardo di Pordenone ha presentato innanzi alla Pretura medesima il 3 agosto 1868 la petizione n. 7874 in punto pagamento di l. 126.96 e che per non esser noto il luogo della sua dimora gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. D.r Etro onde la causa possa proseguirsi a termini di legge.

Viene quindi eccitato esso Vettori a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze di sua inazione.

Dalla R. Pretura
Pordenone 3 agosto 1868

Il R. Pretore
LOCATELLI

De Santi Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.